



BALLE, LE BUGIE RACCONTATE AGLI ITALIANI

IL LIBRO DI CARLO GIOVANARDI

Rassegna stampa 12 luglio 2014

Carlo Giovanardi

Balle

Le bugie che hanno raccontato agli italiani



Prefazione

Il dizionario politico avrebbe bisogno di una drastica potatura: destra e sinistra sono parole ormai inutili, secche, e lo dico io che al primo di questi termini ero affezionato al punto di scrivere, nemmeno tanti anni fa, un Manifesto della destra divina (ma già dal titolo si evinceva che l'argomento era una destra non di questo mondo). Tutti i masochismi sociali del nostro tempo (ambientalismo, animalismo, genderismo, immigrazionismo, omosessualismo), fenomeni autodistruttivi che si possono sintetizzare in una sola parola, nichilismo, la sinistra li cavalca mentre la destra, priva di orientamento proprio, li rincorre a piedi. Quando si parte in direzione del nulla la sinistra è sempre avanguardia mentre una destra senza pensiero e senza dignità si adegua al ruolo di retroguardia, come l'intendenza che avrebbe comunque seguito Napoleone lanciato verso Mosca o le Piramidi. In ritardo, magari sbuffando, ma avrebbe seguito. Nei casi migliori la destra svolge funzione di freno ed è precisamente questa l'accezione del moderatismo: procedere verso il baratro, però più lentamente. Perché la destra (o centro-destra, come significativamente spesso si autodefinisce) in fondo pensa che su tante questioni all'apparenza non politiche (e invece sommamente politiche) la sinistra non abbia tutti i torti. Tanta destra, se non l'intera destra, pensa che il riscaldamento climatico esista e che sia dovuto alle attività umane, che si muoia più di ciminiera che di disoccupazione, che la sperimentazione dei farmaci sugli animali sia un capriccio di scienziati sadici e nazistoidi, che il benessere dei maiali negli

allevamenti sia compatibile con la disponibilità di proteine a basso prezzo per i titolari di pensione minima, che un mondo in cui i consigli di amministrazione siano pieni di donne abbia più futuro di un mondo in cui a essere pieni di donne siano i reparti maternità, che respingere i barconi carichi di africani diretti in Sicilia sia impossibile e forse ingiusto, che se due omosessuali si amano non c'è ragione di impedire loro di sposarsi. Tanta destra, se non tutta la destra, è dunque in balia dello stesso onirismo in cui si crogiola la sinistra. ecco perché l'unico partito di cui l'Italia ha davvero bisogno è il partito della realtà. ed ecco perché da qualche anno considero essenziale la figura di Carlo Giovanardi, l'uomo che vorrei a capo di questo partito indispensabile e inesistente. Non conosco nessun politico altrettanto capace di affrontare a viso aperto il

conformismo, la maggioranza rumorosa, il senso comune quando questo, secondo il meccanismo spiegato in letteratura da Alessandro Manzoni e in antropologia da René Girard, si allontana mille miglia dal buon senso. a viso aperto e a mani nude: Giovanardi non ha altro potere che quello conferitogli dalle proprie convinzioni e da un coraggio leonino senza il quale non avrebbe mai potuto affrontare gli sciacalli dei media, giornalisti capaci di muoversi solo in branco, perfettamente allineati alla moda ideologica del momento. Davvero non so come faccia. anch'io sono uomo di certezze eppure quando radio e televisioni mi chiamano sono lieto a declinare l'invito. Non mi fido delle mie zanne oratorie e non intendo ricoprire, gratuitamente per giunta, la parte di zimbello per il pubblico di questi programmi di finto approfondimento e vero intrattenimento per frustrati. Invece Giovanardi accetta e si presta, piuttosto eroicamente, a difendere il principio di realtà combattendo le chiacchiere, le fanfaluche, le dicerie, le parole e i numeri in libertà, insomma le balle. Così si intitola questo suo libro: *Balle*. è un catalogo di idiozie che avrebbe fatto la gioia di Flaubert e riempito la vita di Bouvard e Pécuchet. Quello giovanardiano è il repertorio dei luoghi comuni e dei dati falsi che ingombrano il cervello dei parlamentari e portano alla produzione di leggi tanto sbagliate quanto insostenibili finanziariamente. Non si salva nessuno, non i giornalisti, il cui scrivere a vanvera è qui svelato, non la cosiddetta gente, bramosa di horror e di fiabe, non i cosiddetti politici, ciechi portati a spasso dai social network, e nemmeno i cosiddetti tecnici: in un rapporto del governo Monti si quantificava la corruzione italiana in 60 miliardi di euro annui e quando Giovanardi chiese conto di questa cifra folle il ministro Patroni Griffi gli rispose (vergognandosi? Non vergognandosi? Chissà) che si trattava di "corruzione percepita". Il coraggio del senatore modenese si staglia himalayano quando affronta il tema bruciante della pedofilia. Nel 2011 il Consiglio d'Europa, ente più inutile di tutte le province italiane messe insieme ma di cui mai nessuno chiede l'abolizione, lanciò una campagna pubblicitaria secondo la quale un bambino su cinque è vittima di violenza sessuale. Giovanardi, lo racconta nel libro, mise all'angolo i protervi burocrati di Strasburgo costringendoli a dichiarare che il dato era pilotato e strumentale, vale a dire una gonfissima balla. Ma intanto si era alimentato l'isterismo intorno a un reato che negli ultimi anni ha fatto moltissime vittime adulte, e non è un aggettivo paradossale perché mi riferisco ai tanti innocenti che, fra Rignano Flaminio e dintorni, prima sono stati chiassosamente accusati delle peggiori malefatte e poi silenziosamente assolti: nel frattempo avevano perso la pace se non il lavoro, la famiglia, la casa (in alcuni casi addirittura la vita). Nel 2012, anche questo è raccontato in *Balle*, l'impavido autore smontò l'ipotesi, avanzata non solo nei bar dopo qualche bicchiere di troppo ma perfino nei Tg, che del terremoto della Bassa emiliana fosse colpevole un deposito sotterraneo di gas: peccato che il sito di stoccaggio si trovasse solo sulla carta, non essendo ancora stato costruito. Intanto però gli ambientalomani avevano instillato il dubbio e trovato un ottimo pretesto per bloccare l'inizio dei lavori che fra l'altro promettevano di alleggerire un poco la bolletta energetica nazionale. Ovvio che i parassiti dell'allarmismo, i professionisti dell'emergenza, gli specialisti della caccia all'untore, i demagoghi della legiferazione sfrenata, con Giovanardi ce l'abbiano a morte. Dovrebbero averlo caro, invece, gli amici della realtà e tutti i contribuenti. Camillo Langone



“Balle. Le bugie che hanno raccontato agli italiani” è il titolo del nuovo libro del senatore Pdl Carlo Giovanardi, pubblicato da Koinè Nuove edizioni nella collana “Storia e storie”. Con lo stesso editore Giovanardi aveva già dato alle stampe “Storie di straordinaria ingiustizia”. Il libro – che sarà presentato venerdì prossimo in anteprima al Club La Meridiana di Modena – trae lo spunto dal fatto che spesso, quando Giovanardi parla, scoppia una polemica. Il parlamentare – spiega una nota di presentazione del volume – “replica ai mass media e alle persone che lo hanno frainteso (o voluto fraintendere), diffamato e che hanno strumentalizzato le sue parole: dal caso Cucchi a quello di Federico Aldrovandi, da Green Hill a Ustica, dagli omosessuali all'omofobia, ai delicati casi dei bambini pedofili abusati o no”.



Giovanardi: «Balle? Le raccontano altri» Questa sera alla Meridiana il senatore presenta in anteprima il suo libro. Ecco tutte le sue verità sui casi più discussi - di

Michele Fuoco - Balle! Sì, ma le dicono gli altri. Carlo Giovanardi non risparmia nessuno nel suo libro “Balle. Le bugie che hanno raccontato agli italiani” (Koinè Nuove Edizioni, 158 pagine, 14 euro) che viene presentato, questa sera alle 21, al Club La Meridiana di Casinalbo. Con il senatore dialogherà il giornalista Camillo Langone. L'introduzione è affidata a GianLuigi Brugnoli e Roberto Armenia che sarà pure moderatore nel dibattito con il pubblico. Ce n'è per tutti. Quelle accuse di cui è stato bersaglio in tanti anni, Giovanardi le rispedisce ora al mittente, con una notevole dose anche di ironia. Sotto tiro giornalisti, magistrati, servizi sociali, politici vari e i cosiddetti “tecnici”. In 12 capitoli una ricca carrellata di accadimenti e situazioni che riguardano Modena e provincia, ma anche tutto il territorio nazionale, con sconfinamenti internazionali. Occupano 40 pagine le vicende legate alla pedofilia che ha portato ad accuse infamanti, come il caso dei coniugi di Massa Finalese privati dall'autorità giudiziaria dei loro quattro figli minorenni. Dopo otto anni la Corte d'Appello di Bologna li assolveva con formula piena. E veniva prosciolto dall'ignobile accusa anche Don Govoni morto, prima della sentenza, di crepacuore. Non ha dubbi Giovanardi che la pedofilia sia uno dei crimini più ripugnanti, ma non ha esitato a denunciare l'isteria del Consiglio d'Europa nel lanciare, due anni fa, la campagna pubblicitaria secondo la quale un bambino su cinque è vittima di violenza sessuale. Il parlamentare modenese non si sottrae a commentare la recente violenza di un “branco” nei confronti di una sedicenne, un fatto esecrabile conosciuto come “Lo stupro di Modena”. Anche in questo caso lamenta che sua posizione «è stata totalmente stravolta come in qualche modo giustificasse la violenza perpetrata ai danni di una ragazzina». E tempesta mediatica su di lui per la frase «è come fare pipì per strada» (a proposito di due donne che si baciano), manipolata ad arte da una giornalista di “Radio 24”, collegando l'inizio della prima riposta all'ultima, con omissione del ragionamento intermedio «che dimostrava nessun atteggiamento omofono da parte mia». Inevitabile parlare del caso del gas di Rivara, citando con sarcasmo la dichiarazione di Beppe Grillo, in tour elettorale, che «il terremoto che ha colpito l'Emilia è colpa dei buchi fatti per terra per cercare il gas». Non può passare sotto silenzio, anche dopo 33 anni, il mistero del disastro di Ustica, con la caduta del DC9 dell'Itavia (81 vittime) che ha avvelenato il rapporto fra l'Italia e i paesi amici, come Francia e Stati Uniti, accusati ingiustamente di non aver mai risposto alle rogatorie internazionali. Si è parlato di «duello aereo tra velicoli Nato e velicoli nascosti, costruendo scenari di guerra calda e fredda». Si ipotizza addirittura che sia stata messa una bomba sull'aereo. «Spero che i magistrati possano arrivare a risultati positivi per le persone che hanno perso la vita, ma anche per quelle che alle quali è stata rovinata la vita con processi ingiusti, poi conclusi con una assoluzione piena». Vengono affrontati fatti, ritagliati pure con notazioni dettagliate: da Carlo Giuliani, Stefano Cucchi e Federico Aldrovandi indicati su decine di siti internet come vittime della violenta repressione dello Stato, alla convinzione in tutto il mondo della follia del Governo italiano di aprire una discarica a Villa Adriana (Roma), riconosciuta dall'Unesco come patrimonio dell'Umanità, fino al delicato problema sulla protezione degli animali utilizzati a fine scientifico, con sequestro e dissequestro dell'allevamento di Green Hill di Montichiari. Giovanardi si sofferma sui costi della corruzione (60 miliardi di euro) sparati a casaccio e sulla assurda legge anticorruzione per designare un funzionario in ogni comune. L'affondo del senatore è riservato ai giornalisti, come Gian Antonio Stella, Giancarlo Paragone e altri che con «menzogne e falsità nei confronti dei politici, della “Casta”, distruggono l'immagine del parlamentare ma anche della democrazia». Sotto torchio anche Roberto Saviano che, il 26 maggio scorso, durante la trasmissione “Che tempo fa” di Fabio Fazio, nell'intento di combattere l'ondata di «odio morale verso gli immigrati», ha letto un documento, ignobilmente denigratorio nei confronti degli italiani, del Governo americano del 1912. Evidente per Giovanardi il “fumus di patacca”, perché nei 41 volumi dei rapporti della commissione sull'immigrazione non c'è traccia del documento di Saviano.